

## Capodanno in Algeria – Equipaggio 5 – Nando e Maria Teresa

Eccoci qui a traghettare da Civitavecchia a Tunisi. Alea iacta est. Le ondate sono impressionanti e certe volte scuotono la nave da prora a poppa e da tribordo a babordo: rollio e beccheggio non si fanno di certo mancare e la gente, accampata disordinatamente in ogni dove, soffre e sta male. Le premesse non sembrano davvero le più propizie ad una piacevole e semplice gitarella con il camper nel deserto algerino e l'avventura si affaccia già prepotente con tutti i suoi prodromi. Sì, è vero forse siamo un po' pazzarelli ed un po' zingari, ma ci piace vivere così. Tunisi: dopo le interminabili operazioni di polizia e di dogana che ci impegnano per circa tre ore via giù dritti verso sud! Pernottamento a Kairouan e poi il giorno successivo il confine con l'Algeria. Estenuanti sei ore per travalicare il confine. Lì ci attende la nostra guida, il simpatico Akka ed un poliziotto che gesticolando ci urla: "Escort, escort!" Ho capito bene? Mi vien da ridere. Ogni improbabile equivoco viene immediatamente fugato. Tre fuoristrada con poliziotti armati ci accompagneranno per tutto il nostro percorso in Algeria, ahimè non sempre puntuali agli appuntamenti, anche se gentili e disponibili. Ad El Oued bighelloniamo per il locale suk ed espletiamo alcune pratiche per le locali schede telefoniche. E poi, ben incolonnati, ci immergiamo nel deserto algerino. I colori delle dune sono cangianti e variano dal bianco grigio al giallo aranciato, a seconda della lontananza e dell'inclinazione dei raggi solari. Gli effetti cromatici sono bellissimi e di tanto in tanto qualche miraggio in lontananza, oppure una fiammata che si sprigiona dalla sabbia in prossimità di una torre di estrazione petrolifera ci fa capire dove siamo, unitamente a qualche dromedario che ci guarda svogliato e con noncuranza: questo è il deserto e ci entra nella pelle e nelle ossa, con il suo fascino tutto particolare. Gli autisti dei camion ci salutano sempre, quando ci incrociano. Evviva, siamo felici! I panorami sono sconfinati e cangianti. Giungiamo ad Illizi e poi un'ascesa, in un percorso di montagna, ad un passo che ci apre lo sguardo ad un altro grandioso panorama di vallate e canyon. Finalmente entriamo in Djanet, la nostra meta più a sud. Una cittadina graziosissima, abbarbicata su una collina. E che dire d'altro? Le jeep, le gite nel deserto, le rocce, le montagne, le stelle, i graffiti, le tombe, il tutto in un ambiente molto simile al deserto libico ma pur diverso da esso. Giornate che valeva la pena di essere vissute: questa la sintesi. Poi di nuovo verso nord a trovare un'altra piacevole sorpresa: Ghardaia, con la sua comunità particolare, le sue donne copertissime con teli bianchi ed immacolati e monoculari (solo le sposate), le case e le stradette linde, colorate e ben tenute. Rientriamo in Tunisia e visitiamo la moschea di Kairouan e poi, infine, di nuovo il traghetto ed il rientro in Italia.

Di questo viaggio, oltre alla bellezza intrinseca, al bel ricordo di tutto, ai compagni gradevoli e simpatici, alla gestione impeccabile di Ivan e Silvana ci restano due considerazioni che per noi sono importanti: la popolazione algerina è gradevole e gentile e non abbiamo mai avvertito alcuna sensazione di pericolo e di minaccia (alla faccia di chi la pensava diversamente!) e la seconda, molto personale, ve la dirò al prossimo viaggio con Camping Key Italia!